

GIOIA! in prima persona

È cominciato tutto in un bar. Lui fa il simpatico, io lo seguo. Ci faccio sesso per tre ore e poi mi paga. Ci prendo gusto. Guadagno un sacco. Avevo solo 14 anni. E non sapevo di fare la escort

«Quando uno più grande ti desidera ti senti onnipotente». Inizia così la doppia vita di un'adolescente romana, tra **uomini, cocaina e soldi**. Una routine, fino a quando si accorge di aver toccato il fondo. Grazie al suo diario

testimonianza raccolta da Flavia Piccini

## GIOIA! in prima persona

**La prima volta che un uomo mi ha pagato sono rimasta sconvolta.**

Mi aveva rimorchiato in un bar, dietro il Pantheon, e dopo uno scambio di chiacchiere ero andata con lui in albergo. Dopo tre ore in cui mi aveva fatto di tutto, e io non avevo avuto il coraggio di ribellarmi nonostante mi sentissi uno schifo, mi aveva detto di andarmene. Neanche si era sprecato a spiegarmi perché. Semplicemente aveva aperto il portafogli, mi aveva allungato cento euro e aveva indicato la porta.

Ci ho pensato tante volte, ma proprio non lo so perché avevo preso quei soldi. Avevo solo 14 anni, ma se mi guardo indietro credo che tutto sia cominciato così. O, forse, se non proprio così, da quel senso di onnipotenza che si prova quando un uomo più grande ti desidera, e vedi che per te farebbe di tutto, dal regalarti ogni cosa a ricoprirti di soldi. E poi, poter possedere tutto quello che si desidera senza dover chiedere ai propri genitori è qualcosa di pazzesco. Ti senti davvero onnipotente. Soprattutto, arrivi a dimenticare tutto il resto, e per tutto il resto intendo quello che hai fatto per arrivare a permettertelo.

**Poi, c'è la coca.** Credo che sia stata quella che mi ha rovinata per davvero. La prima volta che l'ho vista a casa della mia migliore amica ero disgustata, pensavo che non sarei mai diventata patetica come tutte quelle del mio gruppo che sbavavano per una striscia, ma poi l'ho provata una, due, tre volte. Senza che me ne accorgessi è diventata una routine. Sul momento la cocaina ti fa stare bene, ma in realtà ti distrugge. E te ne rendi conto di quanto fai schifo, di quanto hai toccato il fondo, soltanto quando è tardi. Io il fondo l'ho toccato per due volte, e lo so bene. La prima volta era il 2010 ed era appena uscito il mio primo libro, *Vietato ai minori* (pubblicato dall'editore romano Newton Compton, ndr). Non pensavo che avrebbe scandalizzato nessuno, e invece tirò su un polverone che non ti dico: gente che scriveva che non poteva essere vero, tutto quel sesso, tutte quelle cose tremende, che poi anche a pensarci non avevo scritto niente di che. Avevo soltanto raccontato le mie giornate. Con tutte quelle critiche, però, sono stata costretta a farmi un esame di coscienza. È stata una tragedia: sono finita a letto per otto mesi, non riuscivo ad alzarmi, piangevo e basta. Mi sentivo un mostro, pensavo che se mia madre avesse scoperto la verità sarebbe morta, che mio padre, se soltanto qualcuno dei suoi colleghi avesse saputo chi era la piccola Veronica in realtà, mi avrebbe ammazzato. Ai nonni non avevo neanche il coraggio di parlare.

**Era come se, d'improvviso, mi fossi guardata dall'esterno.**

Dopo un paio di settimane di disperazione, i miei hanno mandato da uno psichiatra e grazie agli antidepressivi mi sono ripresa. Ho ricominciato ad andare a scuola, a seguire le lezioni, mi sono anche trovata un ragazzo, Francesco. Uno carino, che mi voleva bene. Ma c'era sempre qualcosa che mi mancava. Non so spiegarlo. Era come se dentro ci fosse qualcosa che mi graffiava e che mi impediva di stare serena. Però andava meglio, molto meglio. Proprio quando credevo che quella brutta parentesi della mia vita si fosse conclusa, sono precipitata nel buio. È stato un attimo. Francesco mi lascia, chiamo le mie vecchie amiche, mi invitano a uscire, senza rendermene conto mi trasformo in una escort: loro adesso non escono con gli uomini per divertirsi, ma proprio per soldi. Mi portano a una festa ai Parioli, uno squallore totale. Ci sono solo vecchi. Ci provano in molti, ma io scelgo quello più brutto. Ci vado a letto. Mi faccio pagare. Con i 400 euro che mi dà compro cocaina per tutte. Torniamo il gruppetto di un tempo. Siamo in tre, come sorelle. Indivisibili. Ricomincio a uscire tutte le sere, i miei genitori non dicono niente: hanno paura che mi torni la depressione, e così non vedono. O, meglio, fanno finta di niente.

**In meno di dieci giorni, mi faccio un giro di clienti fissi:**

gli uomini sono assatanati di ragazzine, noi non facciamo domande e siamo instancabili, stando a quanto dicono. Quando vogliono mi chiamano e io li raggiungo. Sono 12 e hanno tutti sopra i cinquant'anni. Riesco a guadagnare quasi 2.000 euro la settimana, 3.000 se mi impegno. Spendo tutto in vestiti, borse, scarpe. E cocaina. Poi una mattina, anche se non mi pare essere cambiato niente, cambia tutto. D'improvviso non riesco ad alzarmi, sono di nuovo dentro il brutto baratro. Sotto il materasso ho 10.000 euro, posso avere tutto quello che voglio, ma non riesco a fare altro che piangere. I miei genitori mi portano da uno psichiatra e da uno psicologo. Il primo mi prescrive i soliti psicofarmaci, il secondo mi ascolta. Gli racconto tutto, anche del romanzo. Lui mi consiglia di rileggerlo e di scrivere su un quaderno tutto quello che mi ha fatto stare male. È così che nasce il mio secondo libro. L'ho appena finito. Racconta la mia storia, ma soprattutto che non è così difficile diventare quello che non si sarebbe mai creduto. Il casino è riprendersi. Per fortuna, però, io adesso ci sto riuscendo». 

**SCRIVERE PER NON MORIRE**

Veronica Q, oggi diciottenne, protagonista di questa testimonianza, a 15 anni raccontò le sue esperienze in un blog che nel 2010 diventò un libro: *Vietato ai minori* (Newton Compton). Secondo la sua versione, non disse quel che faceva al primo psichiatra che la curò, né ai genitori, i quali credettero a una crisi adolescenziale, aggravata dalla "tara" familiare (diversi parenti soffrivano di depressione). Il secondo psicologo sapeva tutto, ma tenne il segreto e consigliò a Veronica di continuare a scrivere. Il suo secondo libro, *Con gli occhi chiusi*, uscirà per Newton Compton il 28 novembre.